

I FATTI DI PESCHIERA Il segretario provinciale del sindacato di Polizia interviene sulle polemiche politiche

Il Siulp: «Da anni chiediamo un commissariato sul Garda»

Da tempo chiedono che sul lago di Garda venga istituito un commissariato di polizia. Una richiesta rimasta negli anni, lettera morta, ma oggi, dopo i fatti accaduti il 2 giugno a Peschiera, con rapine, risse e molestie, il tema torna di attualità. E così il Siulp, uno dei sindacati di polizia, ribadisce quanto già sostenuto.

Battisti evidenzia che oltre al presidio si dovrebbe investire in telecamere e assunzioni stagionali di nuovi agenti di polizia locale sul basso lago

A Desenzano, per esempio, il commissariato c'è. «Giusto quattro anni fa, in occasione del nostro precedente congresso provinciale, avevamo organizzato un convegno al quale hanno partecipato anche alcuni dei primi cittadini del comprensorio gardesano che non ci risulta abbiano mai speso tempo o interventi per sostenere questo nostro progetto», spiega Davide Battisti, segretario provinciale del Siulp, «resta allora il dubbio che, dietro a certe altrimenti inspiegabili scomposte prese di posizione, oltre all'interesse di sviare l'attenzione dalle responsabilità proprie, si celi male l'obiettivo di approfittare dell'accaduto per orientare le polemiche in un'ottica strumentale e funzionale all'imminente tornata elettorale». E ancora: «Se qualcuno pensa che qualche equipaggio del Reparto Mobile possa sminare un terreno sociale così compromesso, ha le idee parecchio confuse. Le immagini dei fatti di Peschiera che ci lasciamo alle spalle hanno comprensibilmente suscitato sgomento nell'opinione pubblica. Il conseguente impatto mediatico, che ne ha fatto argomento di discussione a livello nazionale, spiega del resto come si sia trattato di un epilogo inedito nel panorama delle oramai quotidiane notizie su manifestazioni di devianza giovanile ritenute, fino a poco tempo fa, inimmaginabili».

Il Siulp aveva cominciato a parlare del pericoloso sfogo del disagio delle giovani generazioni parecchi anni fa, promuovendo, già nel 1995, un convegno che mirava, per l'appunto, a creare strutture e reti sociali in grado di gestire quelle che rischiavano di diventare pericolose criticità.

«Oggi che questo fenomeno manifesta tutta la dirompenza che noi avevamo presagito, c'è chi immagina che le responsabilità, anche per la ricerca delle soluzioni, debbano ricadere esclusivamente su chi è preposto al presidio dell'ordine e della sicurezza pubblica. Una sicumera inaccettabile», dice Battisti, «specie se proviene da pubblici amministratori che, invece di interrogarsi sugli interventi che avrebbero potuto porre in essere per contribuire al contenimento degli effetti di una simile imprevedibile tempesta perfetta, e cercare di ragionare sul come evitare il riproporsi di tali turbative, non hanno trovato di meglio che lasciarsi andare a sconcertanti affermazioni che hanno attinto, oltre a propri omologhi, anche una generalizzata serie di vertici istituzionali», dice Battisti. «Siccome in tema di pubblica sicurezza riteniamo di poter avere una qualche voce in capitolo, ci permettiamo di invitare tali improvvisati esperti di ordine pubblico a mantenere una sobrietà più confacente al proprio ruolo. Dedicandosi magari a mettere in agenda l'assunzione di operatori stagionali della polizia locale, l'implementazione della videosorveglianza che avrebbe reso assai più agevoli i riscontri investigativi». Per ieri il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese aveva annunciato una videocall con il prefetto Donato Cafagna ed il questore Ivana Petricca, ma poi lo ha annullato per improvvisi altri impegni di lavoro.

Alessandra Vaccari

La guerriglia sul Garda: «Mai più»

La condanna del ministro Lamorgese. Ma salta l'incontro con questore e prefetto

«Non deve accadere mai più»

Diktat della ministra Lamorgese dopo l'inferno sul Garda. Ma il supervertice salta in extremis

VERONA L'inferno del 2 giugno a Peschiera del Garda? «Non deve accadere mai più». L'Africa rave party aizzato dai social, il mega raduno trap con oltre duemila ragazzini, per lo più italiani di seconda generazione, giunti in massa sul treno da Milano per assaltare le spiagge del lago? «Episodi del genere non dovranno più verificarsi». E il diktat della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese che ieri, per la prima volta, e intervenuta una settimana dopo le devastazioni, le risse, i selvaggi vandalismi, le molestie in treno che giovedì scorso hanno sconvolto il lungolago gardesano scioccando l'opinione pubblica e diventando un caso nazionale. «Io e il capo della polizia siamo in collegamento continuo - ha dichiarato l'esponente del governo a margine di un evento a Milano -. Dobbiamo non soltanto avere un'attenzione particolare, ma anche fare delle valutazioni perché non si verifichino più episodi come quelli che abbiamo visto in questi giorni». A tal fine, per ieri pomeriggio, la ministra aveva annunciato che si sarebbe tenuto «un incontro da remoto proprio con il prefetto e il questore di Verona per comprendere quali sono stati gli interventi che loro hanno messo in campo e soprattutto quelli che metteranno in campo come strategia nei prossimi giorni, parlerò anche con la sindaca di Peschiera».

All'ultimo momento, però, il vertice in videoconferenza annunciato nella mattinata di ieri dalla titolare del dicastero dell'Interno è saltato in extremis «a causa di sopraggiunti impegni istituzionali della stessa ministra Lamorgese». L'appuntamento, tuttavia, è soltanto rinviato perché la fermezza e la determinazione con cui è stato affrontato nelle scorse ore il «Caso Peschiera» dalla rappresentante del governo dimostra la primaria importanza che riveste nella Capitale.

Del resto, la stessa ministra era finita nel calderone delle infuocate polemiche divampate all'indomani della maxi rissa: una guerriglia urbana che, secondo la sindaca di Peschiera Maria Orietta Gaiulli, poteva essere evitata. Peccato però che «l'allarme lanciato in anticipo» dalla prima cittadina gardesana segnalandolo via pec a istituzioni e forze dell'ordine sia «rimasto del tutto inascoltato»: per questo, la stessa Gaiulli aveva sollecitato «le dimissioni dei capi nella catena di comando della sicurezza». Nel frattempo, coordinate dal pm Mauro Leo Tenaglia, stanno entrando nel vivo le due inchieste - la prima sulla colossale rissa e le devastazioni sul lungolago, la seconda sulle violenze in treno ai danni di almeno una decina di ragazze - aperte su quelli che il procuratore reggente di Verona Bruno Francesco Bruni ha definito «gravissimi accadimenti della Festa della Repubblica».

E mentre il prefetto scaligero Donato Cafagna ha annunciato «una stretta sui controlli e sulle misure preventive» da adottare per scongiurare altri disastri come quelli del 2 giugno, **si fa sentire anche il Siulp, sindacato dei lavoratori di polizia, con un comunicato firmato al segretario generale provinciale, Davide Battisti: «Oggi che il fenomeno della devianza giovanile manifesta tutta la dirompenza che noi avevamo presagito, c'è chi immagina che le responsabilità, anche per la ricerca delle soluzioni, debbano ricadere esclusivamente su chi è preposto al presidio dell'ordine e della sicurezza pubblica - si legge nella nota - L'auspicio è che torni presto a prevalere la ragionevolezza e che si eviti la tentazione di scadere in ulteriori polemiche strumentali. Se qualcuno pensa che qualche equipaggio del Reparto Mobile possa sminare un terreno sociale così compromesso ha le idee parecchio confuse». Ai sindaci veronesi viene suggerito dal sindacato di «mettere in agenda l'assunzione di operatori stagionali della Polizia Locale, l'implementazione della videosorveglianza che avrebbe reso assai più agevoli i riscontri investigativi, il divieto di vendita degli alcolici e, soprattutto, i controlli amministrativi per impedire che tali bevande vengano somministrati ai minorenni». Misure che il Siulp giudica «maledettamente scomode, perché vanno evidentemente ad incidere sul bilancio e sul consenso».**

Laura Tedesco (ha collaborato Francesco Sergio)

Sicurezza sul Garda, Lamorgese incontra prefetto e questore di Verona

Dopo i disordini del 2 giugno scorso, la ministra dell'Interno discuterà con Cafagna e Petricca sulle strategie da adottare per evitare il ripetersi di certi episodi. Mentre il sindacato dei poliziotti propone l'istituzione di un commissariato del Basso Lago

Dopo il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di ieri, 8 giugno, un incontro con la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese e con il capo della Polizia Lamberto Giannini. Continua il lavoro di confronto del prefetto di Verona Donato Cafagna e del questore Ivana Petricca alla ricerca di soluzioni per migliorare la sicurezza sul Lago di Garda dopo i disordini dello scorso 2 giugno.

Oggi, la ministra Lamorgese era a Milano per concludere il convegno "Le vittime dell'odio" organizzato dall'Oscad (Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori) all'auditorium della Fondazione memoriale della Shoah di Milano. Ma a margine dell'evento, alla titolare del Viminale è stato chiesto un commento sui problemi di sicurezza evidenziati giovedì scorso, quando un raduno non autorizzato ha riversato sulla spiaggia tra Peschiera e Castelnovo migliaia di ragazzi. Un assembramento da cui è scaturita una grande rissa che ha richiesto l'intervento della polizia in tenuta anti-sommossa. E in seguito, un gruppo di partecipanti al raduno è salito in massa in un treno che da Peschiera era diretto a Milano ed ha molestato delle minorenni che stavano tornando a casa dopo una giornata passata a Gardaland. «Sono problemi che il prefetto e il questore di Verona stanno affrontando con loro siamo in stretto collegamento sia io che il capo della Polizia», ha dichiarato Lamorgese, annunciando che oggi, una volta ritornata a Roma, avrebbe avuto una videoconferenza proprio con Cafagna e Petricca «per comprendere gli interventi messi in campo e quelli che saranno messi in campo prossimamente».

«E parlerò anche con il sindaco di Peschiera», ha concluso la ministra Lamorgese, scegliendo quindi la via del dialogo dopo le polemiche della prima cittadina arilicense Maria Orietta Gaiulli, lamentatasi per la risposta delle forze dell'ordine ai disordini di giovedì scorso.

Di sicuro, Cafagna oggi riferirà alla ministra delle strategie pensate durante la riunione di ieri del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Strategie che necessitano della collaborazione di più soggetti, non solo le forze dell'ordine che saranno comunque rafforzate per meglio affrontare l'aumento di presenze sul Lago di Garda durante la stagione estiva. Per aumentare la sicurezza ferroviaria, Trenord ha promesso un potenziamento delle tratte con più viaggiatori ed un ammodernamento dei treni con l'utilizzo di vagoni muniti di telecamere. Ma è stato richiesto anche maggiore personale nelle stazioni come quella di Peschiera, dove in caso di grande affluenza si potrebbero attivare degli ingressi scaglionati. Infine, anche i Comuni devono dare un contributo maggiore alla sicurezza del territorio, potenziando videosorveglianza e polizie locali.

E un maggiore contributo alle forze dell'ordine lo chiede anche il Siulp, sindacato dei poliziotti che da anni aveva segnalato come serio il problema del disagio giovanile. Disagio che viene interpretato come una delle cause dei disordini avvenuti la settimana scorsa. «I pubblici amministratori che s'improvvisano esperti di ordine pubblico dovrebbero mettere in agenda l'assunzione di operatori stagionali della polizia locale, l'implementazione della videosorveglianza, il divieto di vendita degli alcolici ed i controlli amministrativi per impedire che tali bevande vengano somministrati ai minorenni», ha scritto Davide Battisti, segretario generale di Siulp Verona, il quale è tornato a proporre l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza per la zona del Basso Lago.